



WELFARE, LA NUOVA COOP Casa Gioia accoglie i ragazzi in difficoltà

C'È RAFFAELE, terrorizzato dagli animali, che ha vinto la sua paura ed è salito in sella ad un cavallo; c'è Simone, che sta imparando a muoversi in autonomia negli spazi aperti e di vita quotidiana. E poi, ancora, ci sono Elia, che ha imparato a stare tranquillo quando è seduto in auto, e Matteo, che regala sorrisi aperti a chiunque gli si avvicini ed è felice di partecipare ad ogni tipo di attività proposta.

Nel racconto di Gianluca Amato, direttore educativo di Casa Gioia, c'è tutta la soddisfazione di chi vede i progressi quotidiani dei ragazzi che frequentano il centro di via Gioia, la start up innovativa a vocazione sociale presieduta da Stefania Azzali.

La cooperativa è nata a maggio di quest'anno per prendersi cura di pre-adolescenti, adolescenti e giovani adulti con disabilità cognitive e autismo, cui offre numerosi servizi: attività socio-educative, assistenza e integrazione scolastica, percorsi terapeutici intensivi personalizzati, doposcuola per chi ha bisogni educativi speciali e disturbi specifici dell'apprendimento. E poi ci sono le collaborazioni con realtà del territorio mirate a porre gli utenti in contesti inclusivi, sia sportivi che culturali: con l'azienda agricola "Il Tralcio", lo Spazio Gerra, l'oasi Wwf di Marmirolo.

Casa Gioia pensa anche al sostegno dei genitori. Organizza incontri periodici con lo psicologo coordinatore dei programmi per un aggiornamento reciproco sulla loro evoluzione, e di formazione

con il direttore scientifico Fabiola Casarini.

Le famiglie che desiderino iscriverne i propri figli al centro possono farlo telefonando al numero 0522-421037 o scrivendo a info@casagioia.org per fissare un primo appuntamento nel quale il direttore educativo chiede informazioni sul ragazzo da inserire, - sviluppo cognitivo, aspettative dei genitori, terapie svolte - spiega la filosofia del centro e le attività proposte.

«Se la famiglia decide di iniziare un percorso con noi, in un incontro successivo facciamo una valutazione più approfondita del nuovo utente per decidere se il nostro centro è appropriato per lui e per concordare coi genitori la frequenza», chiarisce Amato.